Rapporto COI Realizzato dall'Ufficio Immigrazione di ARCI nazionale

- aggiornato al 10 agosto 2022

CONTESTO		NOTE
Paese di origine	Mali	Regione di Kayes
QUESITO COI		**NOTE**
Tematica	Sicurezza	
Formulazione quesiti COI	**1. Informazioni sui fenomeni di schiavitù ereditaria nella regione di Kayes. Si presti particolare attenzione alle pratiche tra i gruppi Soninkè** **2. Informazioni relative al quadro normativo e alla applicazione della normativa a contrasto della schiavitù ereditaria da parte delle autorità statali**	

Nota metodologica

1. La presente ricerca non intende esaurire in maniera esaustiva il fenomeno della schiavitù ereditaria in Mali. In questo senso, il presente Ufficio resta a disposizione per analisi di dettaglio delle tematiche trattate, tra cui: profili tribali e caratteristiche delle singoli espressioni di servitù ereditaria, peculiarità dei concetti di proprietà tra comunità, legami di obbligazioni e rapporti fondiari.

3. Il presente Ufficio resta a disposizione per confrontarsi relativamente alle fonti e ai contenuti citati, oltre che per eventuali approfondimenti rispetto ai quesiti posti, le risultanze emerse e altre tematiche

Roma
10 agosto 2023

°°°

1. Informazioni sui fenomeni di schiavitù ereditaria nella regione di Kayes. Si presti particolare attenzione alle pratiche tra i gruppi Soninkè

Il tema della schiavitù ereditaria in Mali origina nel livello storico pre-coloniale del Paese, e si riferisce a un gruppo di persone o individui che si ritiene siano stati schiavizzati fin dalla nascita. Storicamente, i prigionieri catturati durante i conflitti locali potevano assumere lo status di "schiavo", che veniva quindi trasmesso dalla madre ai figli. In Mali, nel tempo, le pratiche di schiavitù si sono diversificate ed evolute nel tempo a seconda del contesto (evolvendo eventualmente nella distinzione tra lo status di "schiavo" e quello di "servile".[1]

Stando alle fonti consultate il fenomeno della schiavitù per discendenza non è esplicitamente definita dalla legge maliana. Le fonti reputano quindi difficile quantificare il numero di persone attualmente colpite da questo fenomeno in Mali. Inoltre viene definito come un argomento tabù,

1 In misura più estesa, si veda, OFPRA, Mali : L'esclavage par ascendance au Nord et au Centre du Mali, 2021, available at: https://www.ofpra.gouv.fr/libraries/pdf.js/web/viewer.html?file=/sites/default/files/ofpra_flora/2103_mli_esclavage_par_ascendance_121880_web.pdf , accessed on 10 August 2023

di cui le persone sono riluttanti a parlare per vergogna o per paura di rappresaglie, poiché alcuni sono convinti che i loro ex "padroni" possano rintracciarli. Secondo Marie Rodet, ricercatrice specializzata in migrazioni legate alla schiavitù in Mali, i "discendenti degli schiavi" dell'attuale generazione non conoscono la storia delle loro famiglie e indovinano la loro regione d'origine principalmente dai loro nomi. Nel febbraio 2021, in un articolo pubblicato su The Conversation, alcuni ricercatori hanno affermato che la schiavitù per discendenza esiste in tutte le regioni del Paese ed è particolarmente diffusa tra le comunità nomadi Tuareg e Fulani nel Mali centrale e settentrionale. Il dottor Yacouba Dogoni, sociologo specializzato in schiavitù, ha dichiarato in un programma sull'argomento trasmesso il 9 luglio 2020 da Studio Tamani24 che il fenomeno si concentra soprattutto nel nord del Paese, nella regione di Kayes, oltre che a Ségou e, in misura minore, a Sikasso:

> "...L'esclavage fondé sur l'ascendance n'est pas explicitement défini par la loi malienne. Il est donc difficile de quantifier le nombre de personnes actuellement affectées par ce phénomène au Mali.18En 2013, l'Association Temedt, qui milite contre l'esclavage par ascendance dans la région, estimait à environ 7.000 le nombre de personnes qui en seraient victimes au Nord du pays. 19De plus, il constitue un sujet tabou que les individus abordent difficilement par honte ou peur de représailles, car certains restent persuadés que leurs anciens « maitres » peuvent les retrouver. 20Selon Marie Rodet, chercheure spécialiste sur les migrations liées à l'esclavage au Mali, les « descendants d'esclaves » de l'actuelle génération ignorent l'histoire de leurs familles21 et devinent leur région d'origine essentiellement par leurs noms.22En février 2021, des chercheurs ont affirmé dans un article paru dans le journal The Conversationque l'esclavage par ascendance existe dans toutes les régions du pays, et qu'il est surtout répandu parmi les communautés nomades touarègues et peules au centre et au nord du Mali.23Le Dr Yacouba Dogoni, sociologue spécialiste de l'esclavage, indique lors d'une émission sur la thématique réalisée le 9 juillet 2020 par Studio Tamani24, que ce phénomène se concentre essentiellement au Nord du pays, dans la région de Kayes, ainsi qu'à Ségou, et dans une moindre mesure à Sikasso.." ..."[2]

Le popolazioni interessate da queste pratiche in alcune località del nord del Paese sono essenzialmente i "Tamasheq neri " , comunemente conosciuti come Bellah (o Bella):

> "...25Les populations affectées par ces pratiques dans certaines localités du nord du pays sont essentiellement les « Tamasheqs26 noirs » communément appelés les Bellah (ou Bella)27..."[3]

Similmente, rispetto alla diffusione geografica del fenomeno, alcune fonti hanno analizzato come la schiavitù per discendenza stia causando lo sfollamento di centinaia di persone e intere comunità, che non hanno alcuna speranza di tornare alle loro comunità d'origine per paura di attacchi. Le fonti citano esplicitamente l'esempio della regione di Kayes in Mali, dove scontri violenti hanno causato feriti e costretto le persone a fuggire dalle loro case. Gli esperti hanno sottolineato che la schiavitù basata sulla discendenza è diffusa anche nelle regioni centrali e settentrionali del paese, tra cui Timbuctù, Gao e Kidal. Secondo la Commissione Nazionale per i Diritti Umani del Mali (CNDH), non esistono dati sul numero di vittime della schiavitù per discendenza nel paese. Tuttavia, alcune organizzazioni stimano che almeno 800.000 persone siano considerate nate in schiavitù, di cui circa 200.000 vivono sotto il diretto controllo dei loro "padroni":

2 ibidem

3 ibidem

> "...Slavery by descent was forcing the displacement of hundreds of people and entire communities, who have no hope of returning to their home communities for fear of attack, the experts said. They highlighted the example of the Kayes region of Mali, where violent clashes have resulted in injuries and forced people to flee their homes. The experts said descent-based slavery was also widespread in the central and northern regions of the country, including Timbuktu, Gao and Kidal. According to Mali's National Commission on Human Rights (CNDH), there is no data on the number of victims of slavery by descent in the country. However, some organisations estimate that at least 800,000 people are considered to be born into slavery, of whom around 200,000 live under the direct control of their "masters..."[4]

Rispetto ai Bellah, si noti come alcuni gruppi Tuareg li abbiano privati delle basilari libertà civili a causa delle pratiche simili alla schiavitù ereditaria e delle relazioni ereditarie di servitù. In questo senso le fonti riportano di resoconti di "padroni di schiavi" che rapivano i figli dei loro "schiavi" Bellah, nella misura in cui i padroni consideravano gli schiavi e i loro figli come proprietà e avrebbero portato i figli degli schiavi altrove per crescerli senza il permesso dei genitori.[5] L'organizzazione antischiavista "Temedt" aveva organizzato dei workshop nella regione di Kayes per convincere le comunità ad abbandonare la pratica di tenere gli schiavi:

> "...Societal discrimination continued against Black Tuaregs, often referred to as Bellah. Some Tuareg groups deprived Black Tuaregs of basic civil liberties due to hereditary slavery-like practices and hereditary servitude relationships.

There were continued reports of slaveholders kidnapping the children of their Bellah slaves. Slaveholders considered slaves and their children as property and reportedly took children of slaves to raise them elsewhere without permission from their parents. The antislavery organization Temedt organized workshops in Kayes Region to convince communities to abandon the practice of keeping slaves…"[6]

Tuttavia, in conseguenza, più di 2,000 famiglie nell'area di Kayes sarebbero state poi costrette a fuggire a causa del loro rifiuto di essere assoggettati a pratiche di schiavitù, per poi vedersi impossibilitate a coltivare e ad accedere ai servizi sociali:

> "...The antislavery organization Temedt organized workshops in the Kayes Region to convince communities to abandon the practice of keeping slaves. More than 2,000 families who were

4 OHCHR – UN Office of the High Commissioner for Human Rights (Author): Mali: Slavery by descent must be criminalised, UN experts say, 8 May 2023 https://www.ecoi.net/en/document/2092310.html , accessed on 10 August 2023

5 Ex multis, le fonti richiamano altresì i casi delle miniere di sale di Taoudeni nel nord del Paese, dove si sottoponevano uomini e ragazzi, principalmente dei gruppi Songhai, alla pratica della servitù debitoria. Le fonti riportano di come i datori di lavoro sottoponevano molti Tuareg neri al lavoro forzato e alla schiavitù ereditaria, in particolare nelle regioni orientali e settentrionali di Gao, Timbuctù e Kidal: *"...The salt mines of Taoudeni in the north subjected men and boys, primarily of Songhai ethnicity, to the longstanding practice of debt bondage. Employers subjected many Black Tuaregs to forced labor and hereditary slavery, particularly in the eastern and northern regions of Gao, Timbuktu, and Kidal (see also section 6, Systemic Racial or Ethnic Violence and Discrimination). .."*USDOS – US Department of State (Author): 2021 Country Report on Human Rights Practices: Mali, 12 April 2022 https://www.ecoi.net/en/document/2071175.html , accessed on 10 August 2023

6 USDOS – US Department of State (Author): 2021 Country Report on Human Rights Practices: Mali, 12 April 2022 https://www.ecoi.net/en/document/2071175.html (accessed on 4 August 2023)

> displaced in 2019 due to their refusal to be subjected to slavery practices remained displaced and continued to be prevented from farming and accessing social services in the areas of Diema, Nioro du Sahel, and Yelimane in the Kayes Region. In addition despite government negotiations that allowed for the return of 213 families to Kerouane in Kayes Region, villagers prevented the families from accessing basic needs. In September human rights organizations reported that four persons in Diandioume, circle of Nioro du Sahel, were bound, beaten, and drowned for refusing the practice of hereditary slavery. At least 95 of their family members fled or were displaced. The CNDH and other human rights organizations condemned the situation and called on the government to take action. At least 30 persons were reportedly arrested as a result.“ (USDOS, 30 March 2021, Section 6)..”[7]

Similmente, nel 2017 si formava un gruppo anti-schiavitù (Gambana) orientato a combattere il fenomeno della discriminazione e della schiavitù all'interno della comunità Soninkè (espressa nell'appellativo "kome" -schiavo). Tuttavia, l'azione del gruppo avrebbe causato dei gravi e violenti contraccolpi comunitari, costringendo alla fuga migliaia di ritenuti "schiavi", mentre gli attivisti venivano attaccati e minacciati in diverse località di Kayes:

> "..In 2017, the anti-slavery group, Gambana, was formed to fight systematic discrimination and violence mainly among the Soninke, an ethnic group in several West African countries. Activists denounce the anachronistic and demeaning use of the word ‚kome' (slave) and the worst forms of exploitation this gives way to in some settings. Their protest generated a violent backlash: since 2018 more than 3,000 Malians with ascribed ‚slave status' have fled slavery-related violence in the Kayes region. Activists and members of the movement have also been attacked and are threatened in several localities in the Kayes region and beyond, yet the state and global community have remained largely silent..."[8]

In questo senso alcune fonti sottolineano la peculiarità del sistema di schiavitù ereditaria a Kayes. Nello specifico, le fonti descrivono come sebbene esistano gruppi conosciuti come "padroni" e "schiavi", lo schema sembrerebbe ricalcare un sistema di tipo "castale". Analogamente, il rapporto di subalternità sociale può assumere diverse forme di limitazione della libertà e diverse forme di violenza (fisica, sociale, simbolica). Risultano quindi divieti di matrimoni inter-"castali", e ancora, con specifica attenzione alle comunità Soninkè (tra i quali ancora, a dispetto della legislazione, rimangono in vigore gli antichi rapporti di subalternità e schiavitù), le abitazione dei (così ritenuti) "schiavi" (o "discendenti di schiavi"), possono risultare segregate in veri e propri ghetti:

> "...Though there are groups known as ‚masters' and ‚slaves' in the Kayes region, the masters do not have legal ownership of the slaves like in the United States before Emancipation. It is more like a caste system. Marie Rodet, a historian who has studied the practice of slavery in Kayes for years, calls it ‚physical, symbolic and psychological violence meant to limit another person's liberty'. She says the abuses can take many forms: people in the lowest class bear the title ‚slave' or ‚descendant of slave'; they are not allowed to marry someone from another caste; and they cannot become

7 USDOS – US Department of State: 2020 Country Reports on Human Rights Practices: Mali, 30 March 2021 https://www.ecoi.net/de/dokument/2048168.html , accessed on 10 August 2023

8 Camara, Bakary; Durst-Lee, Leah et al: The fight against descent-based slavery in Mali; published by Africa Is a Country, 3 May 2021 https://africasacountry.com/2021/03/the-fight-against-descent-based-slavery-in-mali (come citato da ACCORD), accessed on 10 August 2023

> village chief. In some Soninké villages, housing is segregated and there are special ‚slave quarters'. Slaves are often forced to work for free in the masters' fields. ‚In the case of the Soninkés in the Sahel,' Rodet says, ‚the masters have maintained their dominion over the so-called slaves, even though the legal framework has changed and slavery is officially banned.' There are no reliable statistics on the number of descent-based slaves in Mali…"[9]

Le fonti insistono quindi sui rischi che corrono gli attivisti anti-schiavitù, essendone molti stati derubati, battuti e torturati (questo anche considerando la scarsa presena del Governo centrale a Kayes e il degrado delle vie di comunicazione con la capitale):

> "...But it is a serious risk to speak out against slavery. Many activists have ended up being beaten or tortured or had their belongings stolen, especially in Kayes, where slavery is deeply entrenched. Rodet says that the Malian government has a very limited presence in Kayes, especially since the road linking Kayes to the capital is in a terrible state. She says this may partially explain the spike in physical violence, ‚which hasn't been seen in the region since the 1970s'. She also says that the Soninké diaspora has really helped to give a platform to those who oppose slavery." (France 24, 24 September 2019).."[10]

°

In punto di cronaca, le fonti registrano molteplici scontri nella regione di Kayes, animati da gruppi Soninkè, che nel 2021 avrebbero assaltato, torturato e scacciato circa sessanta individui percepiti come "schiavi ereditari":

> "...A second incident on 2 May 2021 reportedly involved members from the Soninké community, who „assaulted, tortured and chased about sixty people they perceived as 'slaves by heritage' in the village of Bagamabougou", in Kayes region (ACLED, 26 June 2021, Event ID MLI5068)…"[11]

Ancora, nel 2020, sempre gruppi Soninkè avrebbero dato vita a diversi scontri violenti in forza di dispute legate alla schiavitù ereditaria. A titolo esemplificativo si segnalano diversi conflitti tra gruppi di "nobili" armati e altre comunità che intendevano rifiutare la propria condizione di schiavitù ereditaria. In alcuni degli eventi riportati sarebbero stati quindi uccisi discendenti maschi delle famiglie soggette a schiavitù, edifici e granai sarebbero stati vandalizzati e devastati:

> "...The ACLED dataset for Mali for the year 2020 contains three entries mentioning the Soninké ethnic group. All three entries concern incidents involving slavery and occurred in Kayes region:
>
> "Around 6 October 2020 (as reported), two camps including people considered noble and another group refusing slavery by heritage from the Soninke community clashed in Tomora (Bafoulabe, Kayes). Twelve people were wounded in the fighting." (ACLED, 18 March 2021, MLI4352)

9 France 24, come citato da ACCORD Query response on Mali: Information on the treatment of the Soninké ethnic group [also known as Sarakole, Marka, Serahule, Serahuli, Saracolé] [a-11659-2]30 July 2021 , available at: https://www.ecoi.net/en/document/2057090.html , accessed on 10 August 2023

10 ibidem

11 ACCORD Query response on Mali: Information on the treatment of the Soninké ethnic group [also known as Sarakole, Marka, Serahule, Serahuli, Saracolé] [a-11659-2]30 July 2021 , available at: https://www.ecoi.net/en/document/2057090.html , accessed on 10 August 2023

> "On 1 September 2020, members of the Soninke community equipped with batons and knives attacked two families for refusing their status as slaves amid a land dispute in the village of Diandioume (Nioro, Kayes). Four male members of the slave descendant families were killed, others wounded including an elderly woman in critical condition, and houses vandalized." (ACLED, 18 March 2021, MLI4237)
>
> "On 5 April 2020, members of the Soninke community equipped with blade weapons and sticks attacked homes belonging to seven families refusing slavery and others defending them in the village of Lany-Tounka (Kayes). Twenty people were wounded including eight severely, houses and granaries were also set ablaze." (ACLED, 18 March 2021, MLI3714..."[12]

°°°

2. Informazioni relative al quadro normativo e alla applicazione della normativa a contrasto della schiavitù ereditaria da parte delle autorità statali

Quadro normativo in generale

Considerando la legislazione maliano e il ruolo delle autorità politiche e giudiziarie, in via generale si può richiamare come la schiavitù è stata abolita in Mali con il decreto del 12 dicembre 1905. Più recentemente, il 12 luglio 2012 è stata approvata una legge per combattere la tratta di esseri umani e pratiche simili. Essa prevede sanzioni penali per i colpevoli di tratta di esseri umani che vanno dai 5 anni di reclusione all'ergastolo, a seconda delle circostanze. Tuttavia, diversi ricercatori e ONG hanno riconosciuto che questa legge non può essere applicata efficacemente per perseguire i casi di tratta che comportano la schiavitù ereditaria, poiché quest'ultima non è espressamente definita nella legge. Nel Nel dicembre 2020, Boubacar Touré, magistrato e consigliere tecnico responsabile degli affari penali presso il Ministero della Giustizia e dei Diritti Umani, aveva indicato che un disegno di legge sulla repressione della schiavitù e di pratiche simili era in attesa di approvazione da parte dell'Assemblea nazionale:

> "…L'esclavage a été aboli au Mali par le décret du 12 décembre 1905. Une loi relative à la lutte contre la traite des personnes et les pratiques assimilées a été adoptée le 12 juillet 2012. Elle prévoit des sanctions pénales pour les individus coupables de traite des personnes pouvant aller de 5 ans d'emprisonnement à la réclusion à perpétuité selon les circonstances. Toutefois, plusieurs chercheurs et ONG ont reconnu que cette loi ne pouvait être appliquée efficacement pour poursuivre les cas de traite impliquant l'esclavage héréditaire, celui-ci n'étant pas expressément défini dans la loi. En décembre 2020, le magistrat et conseiller technique en charge des affaires pénales au ministère de la Justice et des Droits de l'homme, Boubacar Touré, a indiqué qu'un projet de loi portant sur la répression de l'esclavage et des pratiques assimilées était en attente de validation par l'Assemblée nationale.."[13]

12 ACCORD Query response on Mali: Information on the treatment of the Soninké ethnic group [also known as Sarakole, Marka, Serahule, Serahuli, Saracolé] [a-11659-2]30 July 2021 , available at: https://www.ecoi.net/en/document/2057090.html , accessed on 10 August 2023

13 OFPRA, Mali : L'esclavage par ascendance au Nord et au Centre du Mali, 2021, available at: https://www.ofpra.gouv.fr/libraries/pdf.js/web/viewer.html?file=/sites/default/files/ofpra_flora/2103_mli_esclavage_par_ascendance_121880_web.pdf , accessed on 10 August 2023

Considerando la normativa locale, alcune fonti richiamano come, al termine di un forum regionale per rafforzare la coesione sociale organizzato dall'ufficio del governatore di Kayes e dall'ONG internazionale Mercy Corps, il governo regionale di Kayes aveva firmato una bozza di carta per porre fine alla schiavitù ereditaria, sostenuta da ONG, leader comunitari e dal governo regionale:

> "...On August 18, at the end of a regional forum to strengthen social cohesion organized by the Kayes governor's office and international NGO Mercy Corps, the regional government in Kayes signed a draft charter to end hereditary slavery. This draft charter was supported by NGOs and community leaders as well as the regional government…."[14]

Tuttavia, su scala nazionale, le fonti che analizzano l'implementazione di normative a contrasto del traffico di esseri umani e lavoro forzato, sottolineano come il Governo abbia fatto pochi sforzi per prevenire o eliminare il lavoro forzato, anche se ha stanziato fondi per il suo piano d'azione contro il traffico di persone:

> "...The government made little effort to prevent or eliminate forced labor, although it did allocate funding to its antitrafficking action plan..."[15]

Ancora, più recentemente, le fonti sottolineano come il Governo di transizione abbia compiuto alcuni sforzi positivi nel contrasto al traffico di esseri umani. Tra questi viene citata la convocazione della prima sessione speciale della Corte d'Assise focalizzata sulla schiavitù ereditaria e il perseguimento e la condanna di un maggior numero di trafficanti, incluso per reati di schiavitù ereditaria.

Tuttavia, ancora, le fonti sottolineano come il Governo di transizione non abbia soddisfatto alcuni standard definiti come "minimi" in diverse aree chiave. Per il quarto anno consecutivo, non avrebbe infattu modificato la legge contro il traffico di persone per definire esplicitamente la schiavitù ereditaria come forma di traffico di esseri umani[16]. Gli sforzi per identificare e proteggere

14 USDOS – US Department of State (Author): 2021 Country Report on Human Rights Practices: Mali, 12 April 2022 https://www.ecoi.net/en/document/2071175.html (accessed on 4 August 2023)

15 USDOS – US Department of State (Author): 2021 Country Report on Human Rights Practices: Mali, 12 April 2022 https://www.ecoi.net/en/document/2071175.html (accessed on 4 August 2023)

16 Il tema della inadeguatezza normativa in riferimento alla previsione dello specifico reato di schiavitù ereditaria, assume un connotato particolarmente rilevante. Questo nella misura in cui, come segnalato in alcune fonti, alcune violazioni dei diritti umani e abusi commessi nel contesto della schiavitù per discendenza potrebbero costituire reati secondo il Codice Penale Maliano, ma non tutti. In questo senso, una legge specifica che criminalizzi la schiavitù per discendenza faciliterebbe il perseguimento dei responsabili e aumenterebbe la protezione delle vittime". In uno studio recente, la Commissione Nazionale per i Diritti Umani del Mali ha dettagliato le violazioni dei diritti umani e gli abusi legati alla schiavitù per discendenza, inclusi atti di violenza, aggressione, tortura e altri trattamenti crudeli, inumani o degradanti, umiliazioni pubbliche, insulti, intimidazioni, rapimenti e stupri commessi quotidianamente dai "padroni" contro gli "schiavi", negazione dell'accesso a servizi sociali di base (inclusi impianti idrici come pompe o pozzi, scuole, strutture sportive e sanitarie) e negazione dell'accesso a attività commerciali o terreni agricoli. Individui o comunità che resistono alla schiavitù sono spesso sottoposti a isolamento fisico o sociale e restrizioni alla libertà di movimento da parte dei loro "padroni": "*...Some human rights violations and abuses committed in the context of descent-based slavery could constitute offences under the Malian Penal Code, but not all," the experts said. "A specific law criminalising slavery by descent would facilitate the prosecution of perpetrators and increase the protection of victims," they said. In a recent study, Mali's National Human Rights Commission detailed human rights violations and abuses related to slavery by descent, including acts of violence, assault, torture and other cruel, inhuman or degrading treatment, public*

le vittime di schiavitù ereditaria, compresi dagli atti di violenza e ritorsione, sono stati considerati insufficienti e gli ufficiali non hanno segnalato pro-attivamente l'identificazione o il rinvio di vittime di schiavitù ereditaria per la cura:

> "...The transition government demonstrated overall increasing efforts compared with the previous reporting period, considering the impact of the COVID-19 pandemic, if any, on its anti-trafficking capacity; therefore Mali was upgraded to Tier 2. These efforts included holding the first special Court of Assizes session focused on hereditary slavery and prosecuting and convicting more traffickers, including for hereditary slavery crimes. It launched an NRM and victim statistics database and identified more trafficking victims. The transition government collaborated with international organizations to provide anti-trafficking training to law enforcement and judicial officials and allocated more funding for anti-trafficking efforts. However, the transition government did not meet the minimum standards in several key areas. The transition government lacked full control over large portions of its territory, particularly in the northern and central regions, limiting its ability to combat trafficking crimes, provide victims with services, and gather data. For the fourth consecutive year, it did not amend the anti-trafficking law to explicitly define hereditary slavery as a form of human trafficking. Its efforts to identify and protect hereditary slavery victims, including from acts of violence and retribution, were inadequate, and officials did not report proactively identifying or referring any hereditary slavery victims to care. The transition government did not investigate any law enforcement or government officials for complicity in trafficking crimes, including for prior forced recruitment or use of child soldiers. Shelter and services for victims, especially male victims, remained insufficient and were primarily restricted to Bamako. Authorities did not consistently refer identified trafficking victims to services..."[17]

Coerentemente, le fonti danno conto di diverse raccomandazioni affinché il Mali adotti ed emanazioni legislazione sulla criminalizzazione e la prevenzione della schiavitù, inclusa quella basata sulla discendenza, imponendo sanzioni proporzionate alla gravità del reato. Similmente, si insiste affinché collabori con organizzazioni "anti-schiavitù", per garantire una formazione adeguata in materia al personale giudiziario, compresi i pubblici ministeri.
Ancora, si insiste affinché investighi e sanzioni i casi di interferenza, intimidazione e ritorsione nei confronti delle vittime di schiavitù durante il loro coinvolgimento nel sistema di giustizia; fornisca protezione, assistenza psicosociale e aiuto alle persone che hanno subito schiavitù e violazioni dei diritti umani correlate; sostenga le vittime di schiavitù basata sulla discendenza che sono state costrette a sfollare nel processo di ritorno ai loro villaggi d'origine o al reinsediamento in una posizione sicura; e intraprenda, in collaborazione con la società civile, un programma completo di educazione ai diritti umani e sensibilizzazione a livello nazionale e locale sulla schiavitù basata sulla discendenza, con l'obiettivo di cambiare atteggiamenti, comportamenti e credenze che normalizzano la schiavitù:

---

humiliation, insults, intimidation, kidnapping and rape committed daily by "masters" against "slaves", denial of access to basic social services (including water facilities such as pumps or wells, schools, sports and health facilities); and denial of access to businesses or farmland. Individuals or communities who resist slavery are often subjected to physical or social isolation and restrictions on movement by their "masters." OHCHR – UN Office of the High Commissioner for Human Rights (Author): Mali: Slavery by descent must be criminalised, UN experts say, 8 May 2023 https://www.ecoi.net/en/document/2092310.html , accessed on 10 August 2023

17 USDOL – US Department of Labor (Author): 2021 Findings on the Worst Forms of Child Labor: Mali, 28 September 2022 https://www.ecoi.net/en/document/2082776.html , accessed on 10 August 2023

> "...Various stakeholders recommended that Mali adopt and enact legislation on the criminalisation and prevention of slavery, including descent-based slavery, imposing penalties that are commensurate with the gravity of the crime; work with anti-slavery organisations to provide training on descent-based slavery and human rights to judicial personnel, including prosecutors; investigate and sanction incidences of interference, intimidation and reprisal involving victims of slavery during their engagement with the justice system; provide people who have experienced slavery and related human rights violations with protection, psychosocial care and assistance; support victims of descent-based slavery who have been forcibly displaced with the process of returning to their villages of origin, or resettling in a safe location; and undertake, in collaboration with civil society, a comprehensive human rights education and awareness raising programme at the national and local level on descent-based slavery, with the aim of changing attitudes, behaviours, and beliefs that normalise slavery..."[18]

Implementazione della normativa esistente:

Il tema della risposta dei diversi livelli statali al contrasto dei fenomeni di schiavitù ereditaria sembrerebbe rappresentare poi una tematica di autonoma rilevanza.

In questo senso le fonti danno conto di come stessi funzionari governativi avrebbero interferito nei casi di schiavitù ereditaria, minacciando e intimidendo individui nel tentativo di far cadere le accuse. Similmente, i pubblici ministeri avrebbero condannato la maggior parte dei casi di schiavitù ereditaria come reati minori ai sensi delle leggi sulla discriminazione, la distruzione delle colture o il furto, che prevedevano pene significativamente inferiori rispetto a quelle previste dalla legge sul traffico di persone:

> "Government officials reportedly interfered in hereditary slavery cases, threatening and intimidating individuals in an effort to have charges dismissed. Prosecutors charged most hereditary slavery cases as misdemeanor offenses under discrimination, destruction of crops, or burglary statutes, which prescribed significantly lower penalties than those available under the trafficking law..."[19]

Similmente, le fonti sottolineano poi i limiti della effettiva applicazione e rispetto delle decisioni giurisdizionali, considerata particolarmente difficile (almeno con specifico riguardo alle decisioni civili):

> "...Individuals and organizations may seek civil remedies for human rights abuses. They may appeal their cases to the Economic Community of West African States (ECOWAS) Court of Justice and the African Court on Human and Peoples' Rights. In cases of hereditary slavery, there were reports that civil court orders were sometimes difficult to enforce…."[20]

In senso più generale, in Mali alcune fonti sottolineano come si riscontri un complessivo problema di intervento sulle pratiche tradizionali da parte delle autorità statali e giurisdizionali. Si da infatti

18 UN General Assembly, 2023,Human Rights Council Working Group on the Universal Periodic ReviewForty-third session, Summary of stakeholders' submissions on Mali, available at: https://www.ecoi.net/en/file/local/2089992/G2301235.pdf , accessed on 10 August 2023

19 USDOS – US Department of State (Author): 2021 Country Report on Human Rights Practices: Mali, 12 April 2022 https://www.ecoi.net/en/document/2071175.html , accessed on 10 August 2023

20 ibidem

conto, nei documenti analizzati, di come le stesse autorità locali vengano intimidite o minacciate. Apparentemente gli interventi volti a potenziare le capacità delle autorità locali potrebbero renderle bersaglio di gruppi armati che desiderano mantenere il monopolio sul diritto di amministrare la giustizia. Allo stesso modo, quando i sistemi giudiziari vengono percepiti come una sfida o un'opposizione alle pratiche consuetudinarie stabilite (ad esempio, la lotta alla schiavitù ereditaria in Mali), risulterebbe che i membri della popolazione locale intimidiscano i pubblici ministeri e minacciano il personale legale. Espandere il ruolo del sistema di giustizia formale nella risoluzione di reati o dispute legate al pastorale potrebbe essere visto come una minaccia da parte di alcuni leader consuetudinari che tradizionalmente hanno esercitato autorità in queste questioni:

> "... Local authorities are intimidated or threatened. Interventions that aim to build the capacity of local authorities may make them targets for armed groups that want to maintain a monopoly on the right to administer justice. Similarly, when court systems are perceived to challenge or undermine established customary practices (e.g., fighting hereditary slavery in Mali), members of the local populace have been known to intimidate prosecutors and threaten legal personnel. Expanding the role of the formal justice system in resolving pastoralism-related crimes or disputes may be see as a threat by some customary leaders who have traditionally exercised authority in these matters..."[21]

°

Ancora, altre organizzazioni di settore avevano evidenziato ostacoli legislativi e politici alla giustizia e ai processi equi per i casi di schiavitù. Ciò esprimendo tra l'altro peeoccupazione per gli attacchi contro gli attivisti contro la schiavitù, e per la mancanza di accesso a certificati di nascita e documenti di identità per coloro che vengono chiamati "schiavi":

> "...S3 also noted evident legislative and political blockages to justice and fair trials for slavery cases;85 and expressed concern at attacks against anti-slavery activists,86 and at the lack of access to birth certificates and identity documents for the so-called "slaves".87 Several stakeholders recommended facilitating birth registration for all citizens including descent- based slavery and taking measures to identify and support those experiencing descent-based slavery throughout the proces.."[22]

Coerentemente, le fonti danno conto di attacchi e aggressioni ai danni degli attivisti anti-schiavitù. Fonti del 2021 riportavano ad esempio l'arresto, nella regione di Kayes, ha ordinato l'arresto di 36 sospetti pro-schiavitù per il presunto ruolo nei violenti attacchi contro attivisti anti-schiavitù[23] e

---

21 SFCG - Search for Common Ground (Author), published by ReliefWeb: Pastoralism and Conflict: Tools for Prevention and Response in the Sudano-Sahel, 2021 https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/Pastoralism-and-Conflict-Toolkit-Search-for-Common-Ground-2021.pdf , accessed on 10 August 2023

22 UN General Assembly, 2023,Human Rights Council Working Group on the Universal Periodic ReviewForty-third session, Summary of stakeholders' submissions on Mali, available at: https://www.ecoi.net/en/file/local/2089992/G2301235.pdf , accessed on 10 August 2023

23 Si noti sul punto come il rapporto USDOS 2022 riporta come gli stessi ufficiali avrebbero detenuto attivisti anti-schiavitù: "*...For the third consecutive year, the government did not take steps to amend the anti-trafficking law to explicitly define hereditary slavery as a form of human trafficking. The transition government reported minimal law enforcement action to address hereditary slavery, and observers reported officials continued prosecuting hereditary slavery cases as misdemeanor crimes. Its efforts to identify or protect hereditary slavery victims, including from acts of violence and retribution, were severely inadequate, and officials reportedly detained anti-slavery activists...*"USDOS – US Department of State (Author): 2022 Trafficking in Persons Report: Mali, 29 July 2022 https://www.ecoi.net/en/document/2077611.html , accessed on 10 August 2023

vittime di schiavitù ereditaria nel circondario di Bafoulabe, che (in un dato evento), avevano hanno causato la morte di una persona e il ferimento di altre 12:

> "...On November 4, an investigating judge in Kayes Region ordered the arrest of 36 proslavery suspects for their alleged role in violent attacks against antislavery activists and victims of hereditary slavery in the Bafoulabe Circle that killed one person and injured 12 others on September 28 and 29. The suspects were transferred from a prison in Bafoulabe to Kayes for additional oversight. On November 11, Minister of Justice Mamoudou Kassogue instructed all public prosecutors to prosecute hereditary slavery to the fullest extent of the law…"[24]

°°°

Bibliografia

1. OFPRA, Mali : L'esclavage par ascendance au Nord et au Centre du Mali, 2021, available at: https://www.ofpra.gouv.fr/libraries/pdf.js/web/viewer.html?file=/sites/default/files/ofpra_flora/2103_mli_esclavage_par_ascendance_121880_web.pdf
2. OHCHR – UN Office of the High Commissioner for Human Rights (Author): Mali: Slavery by descent must be criminalised, UN experts say, 8 May 2023 https://www.ecoi.net/en/document/2092310.html
3. USDOS – US Department of State (Author): 2021 Country Report on Human Rights Practices: Mali, 12 April 2022 https://www.ecoi.net/en/document/2071175.html
4. USDOS – US Department of State (Author): 2022 Trafficking in Persons Report: Mali, 29 July 2022 https://www.ecoi.net/en/document/2077611.html (accessed on 9 August 2023)
5. Camara, Bakary; Durst-Lee, Leah et al: The fight against descent-based slavery in Mali; published by Africa Is a Country, 3 May 2021 https://africasacountry.com/2021/03/the-fight-against-descent-based-slavery-in-mali
6. ACCORD Query response on Mali: Information on the treatment of the Soninké ethnic group [also known as Sarakole, Marka, Serahule, Serahuli, Saracolé] [a-11659-2]30 July 2021 , available at: https://www.ecoi.net/en/document/2057090.html
7. USDOL – US Department of Labor (Author): 2021 Findings on the Worst Forms of Child Labor: Mali, 28 September 2022 https://www.ecoi.net/en/document/2082776.html (accessed on 4 August 2023)
8. UN General Assembly, 2023,Human Rights Council Working Group on the Universal Periodic ReviewForty-third session, Summary of stakeholders' submissions on Mali, available at: https://www.ecoi.net/en/file/local/2089992/G2301235.pdf
9. SFCG - Search for Common Ground (Author), published by ReliefWeb: Pastoralism and Conflict: Tools for Prevention and Response in the Sudano-Sahel, 2021 https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/Pastoralism-and-Conflict-Toolkit-Search-for-Common-Ground-2021.pdf (accessed on 10 August 2023)

24 USDOS – US Department of State (Author): 2021 Country Report on Human Rights Practices: Mali, 12 April 2022 https://www.ecoi.net/en/document/2071175.html , accessed on 10 August 2023